

sulle popolazioni, e possono suscitare gravi perturbamenti, quindi io lo prego di ritirare il suo emendamento per non esporci a difficoltà imprevedute.

Certamente egli mi dirà che nelle provincie settentrionali i dieci centesimi non esistono e non hanno potuto introdursi, ma osservo che questa moneta rimane circoscritta nelle provincie napoletane dove il desiderio ed il bisogno ne è più vivamente sentito.

PRESIDENTE. Il deputato Brunet ha facoltà di parlare.

BRUNET. Anzitutto io tengo ad osservare che la proposta di sopprimere la coniazione di monete di dieci centesimi non è altro che la conseguenza di osservazioni che si fecero a questo riguardo in un paese dove appunto furono coniate queste monete. L'esperienza ha dimostrato che esse non solamente non sono necessarie, ma tendono ad ingombrare il sistema monetario, e che per ciò sarebbe grandemente da preferirsi che a vece di monete di dieci centesimi si coniassero tutte monete di cinque centesimi.

Premesse queste osservazioni, io non insisterò maggiormente sul mio emendamento, perchè l'onorevole ministro dice che queste monete sono desiderate nell'Italia meridionale. Io non sono contrario a che vengano assecondati per quanto è possibile nell'ordinamento del nostro Stato i desiderii delle varie parti dello Stato; ma non conviene poi spingere la cosa al punto di nuocere ad un ordinamento così importante per lo Stato quale è quello del sistema monetario.

Bisogna aver coraggio, e combattere anche idee meno rette, che potrebbero in definitiva gettare nell'ordinamento dello Stato quella incertezza che noi vogliamo assolutamente tener lontana.

Quindi se io ritiro il mio emendamento, non posso a meno di manifestare al ministro il desiderio che nella legge che si sta per fare sull'ordinamento generale monetario dello Stato voglia fare man bassa su tutte le idee le quali giungano a creare imbarazzo nell'adozione di un sistema monetario semplice, ben ordinato, degno dei nostri tempi, e quale è nell'intenzione di tutti noi che venga adottato.

PRESIDENTE. Il deputato Allievi ha facoltà di parlare.

ALLIEVI, relatore. Io ho bisogno di fare alla Camera una dichiarazione su questo argomento.

La Commissione ed io, uno dei suoi membri, eravamo convinti che il pezzo da dieci centesimi non è una moneta la quale soddisfi veramente a un bisogno speciale, imperocchè essa è supplita egregiamente da due pezzi di cinque centesimi. Questi due pezzi non portano alcun maggior incomodo dal momento che si è stabilito di fare le monete di bronzo proporzionando al valor nominale il loro peso.

La Commissione però non ha creduto che questa fosse una questione importante, nè che qui fosse impegnato un principio, e perciò volentieri ha aderito alle istanze del signor ministro, che si faceva forte delle abitudini delle provincie meridionali, dove si tratta di surrogare quella

moneta di rame che vi è ora in circolazione assai più pesante e che ha un valor nominale anche superiore dei pezzi di dieci centesimi.

Ora c'è una qualche cosa nelle monete che va diritto ai sensi delle moltitudini, e che nel caso nostro ci avrebbe condotti ad urtare contro le abitudini del paese. La Commissione però ha avuto di mira che questi pezzi di dieci centesimi dovessero limitarsi nella distribuzione alle provincie meridionali; ed è d'avviso che nelle altre provincie dove non si fa sentire il medesimo bisogno, e dove anzi si farebbe sentire l'incomodo delle nuove monete, esse non vengano distribuite. Eccovi perchè l'attuale progetto di legge si restringe ad una coniazione di quattro milioni.

La Commissione avrebbe potuto benissimo presentare ora alla vostra autorizzazione la domanda per la coniazione totale dei sedici milioni che erano domandati nella legge generale delle monete, ma siccome allora si sarebbe impegnata seriamente la questione per sapere se noi volevamo coniare tanti pezzi sì da poterne diffondere in tutte le provincie del regno, la Commissione ha creduto di restringere ora la facoltà del ministro alle monete da distribuirsi nelle provincie meridionali in modo da lasciare intatta la questione per le altre provincie del regno.

Del resto, non vi è nessuno sconcio, se esistono in alcune località monete spicciole che forse non si vedranno in altre località. Abbiamo veduto pezzi da dieci centesimi entrare nella circolazione nel 1859 quando arrivarono le truppe francesi, poi disparire mano mano dalla circolazione senza il menomo inconveniente.

Anche in Francia, io credo che questi stessi pezzi da dieci centesimi siano stati coniatati per soddisfare alle abitudini speciali di alcune provincie; essi si trovano in alcune provincie in maggior quantità che non nelle altre; e questa lor permanenza speciale in alcune provincie non produce il menomo inconveniente.

In principio io non credo necessaria la moneta di dieci centesimi; io non la vorrei, come non vorrei tutti i pezzi doppi da due lire e da quaranta lire, i quali non soddisfano in alcun modo ad un vero bisogno, ed io spero vederli presto disparire dai nostri sistemi monetari. Ma nelle riforme in materie di monete importa di procedere per gradi, con delle savie transizioni le quali a poco a poco formino le abitudini delle popolazioni.

MANCINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Brunet ha ritirato il suo emendamento; vuol parlare sul medesimo?

MANCINI. Mi compiaccio che sia stato ritirato l'emendamento riguardante la coniazione dei dieci centesimi, dappoichè, sebbene siamo tutti d'accordo non essere di una vera necessità questa specie di moneta, mi pare altrettanto dimostrato concorrervi qualche ragione di utilità e di convenienza, la quale non so se debbasi dir locale, parendomi impossibile che una volta messa in circolazione in una qualunque delle provincie italiane una specie di moneta legalmente riconosciuta essa non abbia a circolare dappertutto,